

Caro Vescovo Francesco,

ti salutiamo cordialmente e ti ringraziamo per essere venuto nella nostra “casa” per conoscerci ed ascoltarci. Allo stesso modo anche noi siamo qui per conoscerti ed ascoltare alcune tue indicazioni, di padre e pastore, che ci aiutino a continuare a testimoniare nella carità l’amore di Cristo.

Siamo cristiani delle comunità parrocchiali, operatori volontari delle caritas e dei gruppi missionari del vicariato di Ghisalba-Romano insieme a diversi rappresentanti di gruppi e di associazioni del territorio che operano, nel campo della solidarietà, a servizio di persone e famiglie che vivono nel disagio, nella sofferenza, nella malattia e nella povertà,

Siamo consapevoli che ci inseriamo in una storia più grande di noi, che ci ha preceduto e nella quale le nostre comunità, attraverso diverse opere, servizi e strutture, hanno cercato di rispondere alle necessità e ai bisogni della nostra gente; sono ancora molti questi servizi, presenti e funzionanti nei nostri paesi, che continuano ad operare, a volte in modo assistenziale, altre in modo più “aggiornato”, ma pur sempre efficacemente dentro al chiaro-scuro delle vicende umane di bisogno e fragilità (case di riposo per anziani e ammalati; scuole dell’infanzia parrocchiali per i bambini, fondazioni, enti morali e altre associazioni cristiane, da tempo presenti e operanti sul territorio). Certamente il Vangelo della carità ci ha preceduto ovunque e sempre, espresso dalle attività di gruppi e associazioni non solo ecclesiali, frutto della solidarietà e generosità di tanti anche individualmente.

Alla fine dell’anno 2014 nelle quindici parrocchie che fanno parte del Vicariato 18 di Ghisalba-Romano (appartenenti a undici Comuni), risultavano residenti 59.584 persone, di cui 9.874 stranieri. Il Vicariato di Ghisalba-Romano per la sua quasi totalità fa parte **dell’ambito territoriale n. 14 di Romano**, solo 4 Parrocchie del Vicariato (Cavernago, Malpaga, Mornico al Serio e Pagazzano) appartengono ad altri ambiti territoriali.

In generale le trasformazioni demografiche degli ultimi anni mettono in evidenza fenomeni tipici del territorio italiano, come la diminuzione della natalità, l’aumento delle migrazioni, l’innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione.

In particolare dobbiamo tenere presente che il 36% della popolazione dell’ambito territoriale, di età compresa tra 0 e 4 anni, è composta da stranieri.

Complessivamente le parrocchie segnalano che si sono rivolte ai parroci e/o ai Centri parrocchiali di aiuto 904 persone, di cui 244 italiani (il 27%) e 660 stranieri (il 73%). Oltre un quarto delle persone è dunque italiano (come nei dati complessivi della Diocesi). Se facessimo una stima su tutte e quindici le parrocchie del vicariato (sulla base della popolazione residente) dovremmo ipotizzare in poco più di 1.000 le persone povere che si sono avvicinate alle parrocchie per essere aiutate. Di queste circa 260 sono italiani.

Da qui possiamo evincere che, a livello di caritas con i centri di ascolto, le conferenze di San Vincenzo, l’Unitalsi e diversi gruppi caritativi, le parrocchie hanno fatto un lavoro importante di ascolto, di sostegno, di accompagnamento e di aiuto concreto, che ha avviato le nostre comunità a crescere nella testimonianza della carità.

Da più di dieci anni il motore che ha spinto e sostenuto anche le altre comunità parrocchiali è stato quello della testimonianza del lavoro e dei servizi offerti dalla caritas delle parrocchie di Romano di Lombardia e di Martinengo. Sono poi sorti anche altri centri di ascolto e servizi caritativi in altre parrocchie come Pagazzano, Mornico, Bariano, Ghisalba ecc...

Crediamo che questo sia uno dei pregi, certamente il più evidente, vissuti in questi anni dentro al vicariato.

Un altro pregio è quello di aver sostenuto le famiglie in difficoltà per mancanza di lavoro a causa della crisi socio-economica, tema che ha coinvolto ben dodici parrocchie del vicariato.

In questa zona, la carenza di lavoro, si è fatta particolarmente sentire sia per le famiglie italiane che per quelle straniere.

La maggior parte delle parrocchie ha promosso una pluralità di iniziative. La quasi totalità ha costruito micro progetti di aiuto a favore di famiglie in situazione di bisogno. Cinque di loro sono andate oltre: hanno saputo costruire specifici progetti tramite voucher lavoro per aiutare persone disoccupate a fare piccoli servizi dietro un minimo ma dignitoso compenso. Sei parrocchie hanno partecipato alla raccolta di fondi per il progetto della Caritas Diocesana del fondo di solidarietà famiglia-lavoro.

Rispetto ad altri vicariati, l'impegno delle parrocchie a favore delle famiglie è molteplice e si ramifica in diversi ambiti d'impegno ed attenzione. Sicuramente l'attenzione alle famiglie con minori piccoli è molto alta; sette sono le Parrocchie che hanno promosso o spazi gioco per minori e mamme oppure dei servizi rivolti all'infanzia. Diverse parrocchie stanno cercando di andare "oltre". Vi è una particolare attenzione, specialmente negli Oratori, allo spazio compiti per minori e alle forme di alfabetizzazione rivolte soprattutto ai tanti adulti stranieri (soprattutto donne) presenti nel vicariato. Le parrocchie hanno saputo comunque rispondere alle richieste di ben 917 famiglie sulle 944 conosciute. Oltre l'80% di loro si sono rivolte alla Parrocchia per avere generi alimentari di prima necessità. Molto più distanziate le altre richieste di aiuto economico, in particolare il pagamento di bollette, segnalate da una famiglia su cinque.

Colpisce la forte richiesta di aiuto nel trovare nuovamente lavoro, fatta soprattutto dalle famiglie italiane (oltre il 57% delle persone). Il lavoro è il presupposto per una stabilità familiare, per poter avere e/o riprendere una normalità di vita di solito bruscamente interrotta da un licenziamento e/o cassa integrazione o mobilità. È la richiesta di aiuto che probabilmente giunge dopo avere bussato ad altre porte, di carattere più istituzionale. La crisi ha avuto incidenze nel garantire il corretto pagamento delle rette per la frequenza, di solito delle scuole dell'infanzia. Il fenomeno riguarda indistintamente le famiglie italiane e quelle straniere.

Si sottolinea come la quasi totalità delle persone che si sono rivolte alla Parrocchia, sono espressione di intere famiglie.

Definire cosa sia o cosa non sia la caritas è una delle fatiche ancora presenti, anche in parrocchie di medie e grandi dimensioni. Nella lettura dei questionari spesso si sovrappone il tema della caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione ecc.) con quello dei servizi (presenza di un centro di primo ascolto vicariale cui probabilmente è delegato tutto). Pochi sono i rapporti tra le parrocchie e il territorio, nelle sue varie articolazioni.

Le parrocchie segnalano il bisogno di una più stretta collaborazione con le Istituzioni del territorio come una delle modalità privilegiate per conoscere le povertà in esso presenti.

Strettamente legato al tema della caritas è la capacità di costruire percorsi di attenzione e/o formazione al tema della carità nelle sue varie espressioni. **Le parrocchie fanno fatica a promuovere da sole percorsi di formazione nell'area socio-caritativa e di formazione alla politica.**

Concludendo:

- sicuramente l'integrazione tra italiani e stranieri è una delle grandi sfide che attraversa il territorio bergamasco e anche il nostro: quali percorsi fare per promuovere e diffondere sempre più integrazione? Quale futuro si prospetta in merito agli arrivi dei profughi e richiedenti asilo? Quale discernimento rispetto ai grandi fenomeni globali di cambiamento in atto nel mondo e nella nostra società?
- Quali percorsi intraprendere per favorire una cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione (il Vangelo della carità) in una società dove i cristiani si trovano trasversalmente in posizioni spesso contrapposte anche dentro le nostre comunità?
- Riconosciamo la presenza di una povertà culturale che limita il confronto sereno rispetto a problematiche di servizio alle persone: cosa e come fare per sollevarci da questa povertà?

**Ti ringraziamo per l'ascolto
e per tutto quello che fai per la nostra Diocesi.**

Cividate al Piano, 8 Febbraio 2016

Le Caritas del Vicariato Ghisalba-Romano